

Piretecnico pareggio fra Torino e Fiorentina (2-2)

Attacchi di ferro difese di argilla

In gran luce le prime linee, in particolare il favoloso Hamrin, Chiarugi, Combin e Meroni - Magnifici i gol



TORINO-FIORENTINA — Il primo gol del Torino, autore Facchin.

MARCATORI: Facchin (T) al 3', De Sisti (F) al 25' e Moschino (T) al 37' del primo tempo; Hamrin (F) al 20' della ripresa.

TORINO: Vieri; Cereser, Fossati, Pula, Maldini, Bolchini, Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

FIORENTINA: Albertosi; Pirvano, Vitali, Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnara, De Sisti, Chiarugi.

ARBITRO: Anghese, di Mestre.

NOTE: Bella la giornata, buono il terreno. Lievi incidenti di gioco a Cereser, che si zoppicò per tutto lo scorcio finale del primo tempo, e ad Albertosi, colpito in pieno viso da una violenta pallonata di Combin.

DALL'INVIATO

TORINO, 18 dicembre

Attacchi di ferro, difese di argilla. E' un po' lo slogan di questo match dominato dalle prime linee, compromesso dai reparti arretrati. Due quintetti, quello granata e quello viola, che oltre ad aver sfornato quattro reti, una più bella dell'altra, numerose altre ne hanno fatte per il classico soffio, a cui seguivano di una patata tutta silenziosamente, piacevoli, interessanti, decisamente belli appunto perché mai contaminata da tattiche rinunciarie, da

complicati calcoli intesi ad ottenere il massimo profitto dal minor sforzo.

Non ci fosse stato una specie di reciproco rispetto per i mezzi o le possibilità avversarie una specie di cautelativa prudenza all'insegna dell'uovo e della gallina dormiva, questo Torino-Fiorentina avrebbe deliziato il pubblico del Comunale con un fuoco d'artificio di gol fatti e subiti.

Due attacchi davvero al meglio della condizione, vivacizzati, ispirati, praticamente impersonati da una coppia di autentici mattatori: Hamrin da una parte, Meroni dall'altra. Attorno a loro una schiera di ammirati protagonisti di volta in volta alla ribalta di Combin, Chiarugi tra i granata, Chiarugi tra i viola.

Una lieta sorpresa quella del francese: l'abulico, anonimo comparso che aveva conosciuto spaventosissimo nel frenetico tourbillon di Heriberto, l'abbiamo ritrovato oggi nella veste del primattore. Un bagaglio tecnico di tutto rispetto, idee geniali, lanci calibrati, regista e a punta secondo caso e convenienza.

Chiarugi invece, non una novità. Anche oggi è stato lo scudero più abile dello svedese. Cereser s'è fatto in otto, ma con quell'irriducibile e impossibile far bella figura: per seguirlo ovunque, su tutti i centocinquanta metri della prima linea, ci sarebbero voluti i polmoni di Eolo, la certissima costanza di Tesoro: veramente un caso di dinamismo, di prontezza, di lucidità. Peccato che De Sisti sia stato, oggi come oggi, sovente invischiato dal sagace lavoro di un avversario in ottima giornata, che Brugnara abbia alternato spunti irresistibili a momenti di strana apatia, che Merlo, che non sia mai riuscito a liberare il suo terribile destro; con quell'Hamrin e quel Chiarugi, l'attacco viola sarebbe risultato incolmabile.

Stessa sfortuna, in fondo, per quello granata. Meroni e Combin subito dietro a suggerire, a tentare quando non era il caso. In quella compagnia ci sarebbe voluto il Ferrini di un paio di stagioni fa e un'ala assistente, incisiva, di personalità spiccata: un Chiarugi, per intenderci. Facchin invece, dopo un brillantissimo avvio, è andato man mano appesantendosi fino ad arrischiare addirittura dal vivo dell'azione; e Ferrini, senza smalto anche se con buona riuscita, si è limitato a controllare, a inaridire il gioco di Bertini a centro campo. Il capitano era poi preoccupato dai limiti di mobilità di un mezzo di reparto, dai continui richiami di Maldini, impegnato a tenerlo ancorato ai limiti della sua area.

Con questi attacchi così ben predisposti, non ballato ovviamente la rumba le difese. Grosse, incomprensibili incertezze, errori di piazzamento, carenze di attenzione, ingenuità talvolta elementari. E non uno che ne sia uscito indenne. Vieri e Albertosi in più di un'occasione a farfalla. Ferrini, che maldineggia, Maldini che rimedia magre con Combin, Fossati e Pirvano portati belamente in avanti. Le attemperazioni, che sono con quei stancesi d'attaccanti far bella figura non è facile, ma lo scompenso tra reparto e reparto è evidente, così stridente da lasciar perplessi. Ecco, in fondo, il perché primo e sostanziale per il quale il Torino-Fiorentina è stato un match dominato dalle prime linee, compromesso dai reparti arretrati. Due quintetti, quello granata e quello viola, che oltre ad aver sfornato quattro reti, una più bella dell'altra, numerose altre ne hanno fatte per il classico soffio, a cui seguivano di una patata tutta silenziosamente, piacevoli, interessanti, decisamente belli appunto perché mai contaminata da tattiche rinunciarie, da

Foggia-Roma giusto 2-2: ma c'è un «esplosivo» reclamo giallorosso

Un «festoso» petardo in campo forse scatenerà i fulmini sul pari

Castagnola d'esultanza su gol di Traspedini ferisce il portiere di riserva romanista - Poi a fine partita sassaiola contro il pullman degli ospiti: furie di Pugliese - Grossi (e insoliti) gli svarioni di Pizzaballa

MARCATORI: Traspedini (F) al 6' del primo tempo; Gambino (F) al 2', Barison (R) al 28', Losi (R) al 35' della ripresa.

FOGGIA: Ballarini, Valade, Carrara, Annunzi, Barison, Faleo, Oltremari, Micheli, Traspedini, Gambino, Maioli.

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Sensibile, Scala, Losi, Carpenetti, Colausig, Pelizzari, Tamborini, Barison.

ARBITRO: Carminati, di Milano.

NOTE: spettatori ventimila circa, per un incasso di dieci milioni. Tempo bello, ma il terreno è apparso scivoloso e cedevole. Ammoniti: Barison, Oltremari, Carpenetti e Scala. Dal 6' al 9' il match è stato sospeso per un singolare incidente accaduto al portiere di riserva di Roma, Pizzaballa, stordito da un petardo e trasportato negli spogliatoi da dove non è più rientrato.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 18 dicembre

Due a due tra Roma e Foggia al termine dei 90' di gioco regolamentari: ma forse non è finita così. Il risultato potrebbe venire modificato a tavolino (trasformandosi in un rotondo due a zero a favore della Roma) per colpa di un petardo e di un sassoso.

Gli, proprio così: abbiamo detto un petardo e un sassoso, che per quanto strano possa apparire, nella storia di questa partita vengono ad assumere un po' il ruolo di protagonisti, insoliti ma sicuramente di primo piano il petardo, l'unico petardo lanciato da un tifoso di Foggia, il gol-sorpresa al 6' di gioco (proiettato da un'uscita a farfalla di Pizzaballa su cross di Gambino e messo a segno da Traspedini con un preciso colpo di testa) è scoppiato proprio sotto la panchina giallorossa, e si erano seduti Pugliese, Losi, Barison, grandi applausi, il medico giallorosso De Martino, il segretario cav. Bianco, il dirigente accompagnatore, Pascuzzi ed il portiere di riserva romanista Gnuoli.

Quest'ultimo, subito dopo la assordante esplosione, balzava in piedi reggendosi la schiena con una smorfia di dolore, passò il dolore alla schiena, si accasciava a terra premendosi le mani sulle orecchie. Il povero Gnuoli allora veniva trasportato negli spogliatoi ove era assistito dal medico giallorosso al quale si univano il medico del Foggia da una parte, e il medico di rimpatrio convocati urgentemente.

mente con l'altoparlante (i dottori De Mattels e Bertazzoli).

Diciamo subito che pare non ci sia niente di grave per Gnuoli. Il medico curava solo un senso di stordimento, mentre sembra scongiurato il pericolo di lesioni al timpano prospettato in un primo tempo: ma il fatto è che Gnuoli non è rientrato più, ed essendo il portiere di riserva — parte integrante della formazione invitata in campo — la Roma era nel suo pieno diritto di preannunciare all'arbitro il proprio reclamo, cosa che ha fatto tradimento un giocatore dell'accompagnatore Pascuzzi.

E' un reclamo che a norma di regolamento ha inoltro al giudice di gara, ma non è stato accettato. Il risultato di questa partita è stato modificato a tavolino (trasformandosi in un rotondo due a zero a favore della Roma) per colpa di un petardo e di un sassoso.

Gli, proprio così: abbiamo detto un petardo e un sassoso, che per quanto strano possa apparire, nella storia di questa partita vengono ad assumere un po' il ruolo di protagonisti, insoliti ma sicuramente di primo piano il petardo, l'unico petardo lanciato da un tifoso di Foggia, il gol-sorpresa al 6' di gioco (proiettato da un'uscita a farfalla di Pizzaballa su cross di Gambino e messo a segno da Traspedini con un preciso colpo di testa) è scoppiato proprio sotto la panchina giallorossa, e si erano seduti Pugliese, Losi, Barison, grandi applausi, il medico giallorosso De Martino, il segretario cav. Bianco, il dirigente accompagnatore, Pascuzzi ed il portiere di riserva romanista Gnuoli.

Quest'ultimo, subito dopo la assordante esplosione, balzava in piedi reggendosi la schiena con una smorfia di dolore, passò il dolore alla schiena, si accasciava a terra premendosi le mani sulle orecchie. Il povero Gnuoli allora veniva trasportato negli spogliatoi ove era assistito dal medico giallorosso al quale si univano il medico del Foggia da una parte, e il medico di rimpatrio convocati urgentemente.

indurre Evangelisti a ritornare sulla primitiva decisione.

Il risultato dunque rimarrà in sospeso almeno fino a quando la Roma non si sarà pronunciata definitivamente (o fino a che il reclamo non verrà esaminato dal giudice sportivo).

A prescindere dal risultato positivo, infatti, la Roma ha piuttosto deluso sia per le prove opache di qualche pedana (come Sirena, Pelizzari, Sensibile, Pizzaballa e Tamborini) sia per l'infelice mossa tattica di Pugliese che ha messo Colausig su Gambino: con il risultato di trasformare in un cattivo terzo un giocatore che invece è prezioso solita-

mente per assicurare i rifornimenti alla prima linea e per mantenere i collegamenti tra i reparti.

Ed essendo liberi gli Losi e Tagliavini, è finita che le due squadre hanno avuto due giocatori ciascuna privi di compiti particolari: uno spettacolo invece non troppo piacevole specie considerando i gol tentativi di iniziativa dei suddetti Sirena e Corradi.

Si aggiunge che la Roma ha sentito ancora più del previsto il peso dell'assenza di Enzo e si capirà perché per larghi squarci di partita la squadra giallorossa non solo è rimasta alla mercé dell'avversario ma nemmeno ha potuto

alleggerire la pressione in contropiede. Per fortuna Losi è riuscito spesso a mettere una pezza nelle molte falle aperte nella difesa romana e per fortuna Pelò, protagonista di una splendida partita, è riuscito a tenere in piedi la squadra a centro campo, trascinandola poi letteralmente al pareggio quando il Foggia ha cominciato a perdere colpi.

Il difetto maggiore della squadra di casa infatti è stato proprio questo: di essersi concessa troppe pause, forse a causa delle precarie condizioni fisiche generali (non di meno) di una squadra di una squadra ancora con-

valescente) forse a causa delle non buone condizioni di forma di atleti come Maioli, Micheli e Faleo che ricordavano un tempo come i punti di forza del Foggia.

Comunque, sfruttando la gran mole di lavoro di Gambino ed Oltremari, la grande generosità di Traspedini, e le felici (ma rare) e inavvertite di Maioli che resta il giocatore foggiano di maggior classe, la squadra ora affidata a Bonizzoni è riuscita a mettere più volte in difficoltà la Roma agguadandosi anche due gol grazie alla collaborazione infortunata ma decisiva di Pizzaballa.

Roberto Froisi

Solo nel secondo tempo il Bologna riesce a passare (2-0)

Il Brescia tenta lo 0-0 ma Turra sgela il blocco



BOLOGNA-BRESCIA — Haller, su rigore, segna la seconda rete dei padroni di casa.

Tre rigori: uno segnato da Haller, uno sciupato da Pascutti e uno parato da Vavassori - Espulsi (forse precipitosamente) Bulgarelli e Rizzolini

MARCATORI: secondo tempo al 10' Turra, 21' Haller (rigore).

BOLOGNA: Vavassori; Turra, Ardizon; Mucelli, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

BRESCIA: Broto; Mangili, Paganelli, Rizzolini, Vassini, Casali, Savi, D'Alessi, Troja, Mazza, Cordova.

ARBITRO: Bigli di Padova.

NOTE: spettatori 20 mila di cui 12.570 paganti per un incasso di 13.570.000 lire. Espulsi al 34 del primo tempo Rizzolini per aver tirato fuori il pallone e Bulgarelli e Bulgarelli per reazione sullo stesso Rizzolini. Da questo momento Mazza passa a fare l'interim. Ammoniti: Mazza, Cordova, D'Alessi e Troja. Calci d'angolo: 10 a 5 per il Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 18 dicembre

I limiti del Bologna, le sue contraddizioni, quali sono? Ormai lo sanno tutti: la discontinuità in quella corsa di 34 lappe che è il nostro campionato. Quest'anno i rossoblu sono stati protagonisti di crocchi clamorosi, di impennate di 2 a 0 giocando una gagliarda partita, anche se è mancata talvolta l'intensità che distingue i rossoblu. Cioè, è stata una manovra d'attesa, in quanto il Brescia era venuto a Bologna con la determinata intenzione di pareggiare. Infatti, se subito chiuso in difesa e, nel primo tempo, è riuscito a tenere in piedi la porta, nel secondo tempo, si è lasciato andare a un errore di una pallonata sul piede, ma l'ha sbuccata.

Anche dopo la rete di Turra, l'estrema cordata ha avuto il merito di aver fatto tornare in campo il calcio di rigore, visto e considerato che il rigore della squadra di casa era stato parato da Vavassori (unico errore di una partita sciupata). Ditemmo che è stato un errore non dominato da un bel Bologna.

Intorno all'arbitro, il signor Bigli, indubbiamente è capitato una partita più difficile del previsto. Occorre però il coraggio di ammettere, ma non a vantaggio di Bulgarelli e Rizzolini, che il loro errore di una pallonata mandata su Rizzolini ha cambiato improvvisamente la decisione ed ha espulso tutti e due. Caso mai, questo errore di una pallonata mandata su Rizzolini, avrebbe dovuto essere considerato un errore di una pallonata mandata su Rizzolini, ma non è stato così. In questa prima parte è stato un autentico monologo dei bolognesi che dopo aver subito due attacchi bresciani (il primo dei quali fu parato) hanno preso d'assalto la porta dell'eccellente Broto concludendo il volte a tirare nello specchio, uno sulla traversa e uno fuori, ma non riuscendo a passare.

Primo rigore

Poi nella ripresa è voluto l'occhio del miglior uomo in campo, che Turra, per sbloccare il risultato di questo momento, si è fatto chiaro mente che il Bologna si sarebbe assicurato il successo. La sua marcia, sulla palla più preziosa, è stata una manovra di attesa, in quanto il Brescia era venuto a Bologna con la determinata intenzione di pareggiare. Infatti, se subito chiuso in difesa e, nel primo tempo, è riuscito a tenere in piedi la porta, nel secondo tempo, si è lasciato andare a un errore di una pallonata sul piede, ma l'ha sbuccata.

E' quindi tenuto in conto il primo dei tre rigori, quello realizzato da Haller. Per il secondo, è stato un errore di una pallonata mandata su Rizzolini, ma non è stato così. In questa prima parte è stato un autentico monologo dei bolognesi che dopo aver subito due attacchi bresciani (il primo dei quali fu parato) hanno preso d'assalto la porta dell'eccellente Broto concludendo il volte a tirare nello specchio, uno sulla traversa e uno fuori, ma non riuscendo a passare.

Nielsen senza gol

Dei vincitori sono piaciuti Turra, formidabile propulsore, Fogli, Perani che ha giocato in crescendo nel ruolo di inter. Dopo l'esclusione di Bulgarelli e Haller, Nielsen anche oggi ha cercato disperatamente il gol, non trovandolo. Ditemmo che è stato un errore non dominato da un bel Bologna.

Intorno all'arbitro, il signor Bigli, indubbiamente è capitato una partita più difficile del previsto. Occorre però il coraggio di ammettere, ma non a vantaggio di Bulgarelli e Rizzolini, che il loro errore di una pallonata mandata su Rizzolini ha cambiato improvvisamente la decisione ed ha espulso tutti e due. Caso mai, questo errore di una pallonata mandata su Rizzolini, avrebbe dovuto essere considerato un errore di una pallonata mandata su Rizzolini, ma non è stato così. In questa prima parte è stato un autentico monologo dei bolognesi che dopo aver subito due attacchi bresciani (il primo dei quali fu parato) hanno preso d'assalto la porta dell'eccellente Broto concludendo il volte a tirare nello specchio, uno sulla traversa e uno fuori, ma non riuscendo a passare.

E' quindi tenuto in conto il primo dei tre rigori, quello realizzato da Haller. Per il secondo, è stato un errore di una pallonata mandata su Rizzolini, ma non è stato così. In questa prima parte è stato un autentico monologo dei bolognesi che dopo aver subito due attacchi bresciani (il primo dei quali fu parato) hanno preso d'assalto la porta dell'eccellente Broto concludendo il volte a tirare nello specchio, uno sulla traversa e uno fuori, ma non riuscendo a passare.

E' quindi tenuto in conto il primo dei tre rigori, quello realizzato da Haller. Per il secondo, è stato un errore di una pallonata mandata su Rizzolini, ma non è stato così. In questa prima parte è stato un autentico monologo dei bolognesi che dopo aver subito due attacchi bresciani (il primo dei quali fu parato) hanno preso d'assalto la porta dell'eccellente Broto concludendo il volte a tirare nello specchio, uno sulla traversa e uno fuori, ma non riuscendo a passare.

Franco Vannini

Il Mantova rimonta (2-2)

Su autogol e rigore bloccato il Vicenza

MARCATORI: Volpato (V) al 12'; Da Silva (V) al 35' al p.t.; autore di Poli (V) al 11'; Correlli (M) (su rigore) al 13' del primo tempo.

LANERESSA: VICENZA: Lunardi, Volpato, Rossetti, Lampana, Larantini, Poli, Maraschi, Merli, Da Silva, Demario, Ciccolini.

MANTOVA: Zotti; Sessa, Pavanello, Volpi, Spantoni, De Paoli, Tomazzini, Catalano, Di Giacomo, Johnson, Correlli.

ARBITRO: Forrelli di Milano.

NOTE: leggera foschia che però non disturba eccessivamente la visuale, terreno in buone condizioni. Caldi applausi a Volpato al suo ingresso in campo, incidentato da Da Silva che si è lussato la spalla destra e in occasione del rigore a Di Giacomo che rimane fuori per alcuni minuti. Calci d'angolo: 2-2 per il Vicenza. Spettatori: 8000 circa, incasso di 10 milioni.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 18 dicembre

Il punto perduto negli ultimi minuti, Vicenza sarà molto rimpianto dopo il successo in casa. La squadra di casa si troverà a fare la preview non si pare campata in aria, con l'eccezione alla gola nella notte, per la favorevole. Se una cosa infatti è apparsa chiara oggi e che Pin aveva perfettamente ragione quando parlava di un modulo a due ed anche ad una punta fissa. «O» chiama tutta via non è agevolmente applicabile nelle partite interne e lo si è visto molto presto, costretto per a dovere di ospitalità a assumere l'imiziativa del gioco la squadra bianca, la sua crudezza quasi solo i suoi limiti attuali e che mancava di un efficace coordinamento a centro campo dove il «O» si sarebbe potuto insubdicente a dare un punto sicuro al settore.

Lo strano è che pur con le lenenze che abbiamo detto, il Laneross aveva saputo mettere il sicuro l'intera partita nella prima parte dell'incontro. Almeno così sembrava ragionevole pensare. Si può alla prima rete che Volpato marciava con bella presenza, le mani erano alzate e nell'insinghia di una certa supremazia biancorossa in quanto il Mantova pur cercando di resistere, non aveva mai avuto il centro campo con Jansson che faceva un gran errore, con Catalano non azzeccando guizzi e Tomazzini tutto sommato ci riuscivano a segnare la rete del pareggio. Tutto sommato, perciò, un risultato positivo.

Nella ripresa la musica è però del tutto cambiata. Gli uomini di Massai, spinti dalla necessità di raggiungere l'avversario, prendevano nelle mani l'iniziativa, dominando per quasi tutti i 45 minuti non senza essere riusciti a mettere a segno la rete del pareggio. Tutto sommato, perciò, un risultato positivo.

La prima parte della gara avrebbe benissimo potuto chiudersi almeno sul 2-0 anche sul 3-1, perché, se è vero che al 30' Angello, lanciato da Clerici, e soprattutto Clerici al 37', si passaggio di Angello, e dopo aver superato anche il portiere Cantagallo, hanno inspiegabilmente sbagliato il bersaglio, non si deve trascurare che anche la Spal ha sfiorato la segnatura al 36', con un insidioso raso-terra di Massai, che ha attraversato tutto lo specchio della porta leccese, e che Meraviglia è riuscito solo fortunosamente a deviarlo.

Il secondo tempo, come si è detto, è stato quasi del tutto completamente del biancorosso. Da parte leccese non si può quindi chiamare in causa la sfortuna sul risultato finale, ma il fatto che il Mantova, infortunatosi in una mischia nell'area di Meraviglia, non è riuscito a superare due avversari e a tirare impegnando veramente Cantagallo, è stato al disotto del suo rendimento standard.

Mirko Roveda

Reti di Incerti e Bagnoli (1-1)

Lecco in vantaggio si scuote la Spal

MARCATORI: Incerti (L) al 26' del p.t., su rigore; Bagnoli (S) al 10' del secondo tempo, su punizione.

LECCO: Meraviglia; Tettamanzi, Bravi; Schiavo, Fasinato, Maltrasi; Incerti, Ferrari, Clerici, Angello, Bonfanti.

SPAL: Cantagallo; Tomasini, Pasetti; Reja, Bagnoli, Bertucchi; Dell'Ommodarme, Capello, Farola, Massei, Muzzio.

ARBITRO: Acerrese, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 18 dicembre

Allo scendere del primo tempo il Lecco ha dato la netta sensazione di avere già in pugno il risultato. Oltre la rete di vantaggio, andava al riposo avendo sfiorato almeno un paio di occasioni clamorose e con all'attivo un volume di gioco fatto superiore alle aspettative.

Nella ripresa la musica è però del tutto cambiata. Gli uomini di Massai, spinti dalla necessità di raggiungere l'avversario, prendevano nelle mani l'iniziativa, dominando per quasi tutti i 45 minuti non senza essere riusciti a mettere a segno la rete del pareggio. Tutto sommato, perciò, un risultato positivo.

Allo scendere del primo tempo il Lecco ha dato la netta sensazione di avere già in pugno il risultato. Oltre la rete di vantaggio, andava al riposo avendo sfiorato almeno un paio di occasioni clamorose e con all'attivo un volume di gioco fatto superiore alle aspettative.

Nella ripresa la musica è però del tutto cambiata. Gli uomini di Massai, spinti dalla necessità di raggiungere l'avversario, prendevano nelle mani l'iniziativa, dominando per quasi tutti i 45 minuti non senza essere riusciti a mettere a segno la rete del pareggio. Tutto sommato, perciò, un risultato positivo.

La prima parte della gara avrebbe benissimo potuto chiudersi almeno sul 2-0 anche sul 3-1, perché, se è vero che al 30' Angello, lanciato da Clerici, e soprattutto Clerici al 37', si passaggio di Angello, e dopo aver superato anche il portiere Cantagallo, hanno inspiegabilmente sbagliato il bersaglio, non si deve trascurare che anche la Spal ha sfiorato la segnatura al 36', con un insidioso raso-terra di Massai, che ha attraversato tutto lo specchio della porta leccese, e che Meraviglia è riuscito solo fortunosamente a deviarlo.

Il secondo tempo, come si è detto, è stato quasi del tutto completamente del biancorosso. Da parte leccese non si può quindi chiamare in causa la sfortuna sul risultato finale, ma il fatto che il Mantova, infortunatosi in una mischia nell'area di Meraviglia, non è riuscito a superare due avversari e a tirare impegnando veramente Cantagallo, è stato al disotto del suo rendimento standard.

Parato Furgeri

L'eroe della domenica

H.H. 1 e 2

E così piange, poi che giunge anelo: piange dall'occhio nero come morte; piange dall'occhio azzurro come il cielo.

Non cito Pasculli per darmi l'aria di aver studiato, in gioventù; è solo per via di quell'accostamento cronico, quel razzurro che Alessandro aveva negli occhi — come i gatti — ed Herrera ha sul taschino della sua Gira e rigita, insomma, si tratta sempre di due tra i più celebri condottieri della storia. Finite le elementari, anzi, in genere ci si dimentica di Alessandro Magno, ma di Herrera non lo si potrà amare od odiare, venerare o sfottare, ma trascurare non E poi come si fa? Basta occuparsi poco poco di calcio e si inciampa in un Herrera Anzi, in due.

E gli eroi di questa domenica sono appunto i due condottieri, l'Heriberto e l'Helonio, quello che piange e quello che ride, anche se è difficile stabilire se è Helonio che piange per il dolore di essere stato raggiunto da Heriberto, o se è Heriberto che piange per la gioia di aver raggiunto Helonio. Una grossa gioia: dopotutto se Heriberto può avere gli occhi uno nero e uno azzurro è perché da questo settembre rischia lo strabismo per tenere sotto osservazione anche l'inter.

Adesso è riuscito ad agguantarla, ed è degno dei due personaggi che il fatto sia accaduto nel modo più arrischiato, barocco che ci si potesse aspettare. Helonio è il campione che bastano i terzi di accheti indietro, Facchetti avanti, e l'affare è fatto. Heriberto ha fregato il brevetto e adesso lo sfrutta molto meglio del collega: i gol li fa segnare a Salvatore, almeno quelli risolutivi. L'attacco lo manda in campo perché il regolamento non consente che si giochi in sei; se lo consentisse lui schierebbe solo i difensori, risparmiando un mucchio di soldi per scarpe, magliette e numeri sulle magliette (i numeri dell'attacco costano di più perché ne sono due di cifre e considerati l'attacco). Per la decisione del ministro dello Sport deve improntare l'attività delle squadre di calcio, si potrebbe cominciare a risparmiare su quelle cifre in più.

kim

Bruno Panzera